

Il caso della magistratura contabile: intervista a Mario Lupo

«Troppe invasioni di campo da parte dei giudici contabili»

L'INTERVISTA

ROMA Mario Lupo è persona moderata, ma di certo non ama sconfinamenti di campo né tantomeno generalizzazioni.

E' per questo che il presidente dell'Associazione grandi imprese non ha gradito le esternazioni del procuratore della Corte dei Conti del Lazio, Raffaele De Dominicis, che in occasione della recente presentazione del rendiconto generale della Regione ha definito «figura buia» quella del general contractor introdotta in Italia con la legge obiettivo del 2001.

Presidente, che cosa non l'ha convinta di questo giudizio?

«Innanzitutto mi permetto di obiettare che alla magistratura spetta la sola applicazione delle leggi mentre il giudizio di merito sulla loro legittimità spetta unicamente alla Corte Costituzionale. Ma c'è un secondo aspetto, in questo caso di merito, che non condivido affatto».

Quale?

«De Dominicis riconduce i problemi di realizzazione di grandi opere come la Metro C a Roma ai poteri che la legge attribuisce al general contractor, figura buia che, secondo il procuratore,

rischia di portare alla prevaricazione dell'interesse privato su quello pubblico. Mi chiedo come si possa arrivare a una tale generalizzazione. Con le norme del 2001 il legislatore ha inteso dare attuazione a una precisa direttiva europea, grazie alla quale è stato introdotto l'appalto del terzo tipo».

Quello che dà all'appaltatore maggiori poteri, è così?

«Esattamente. Offre al contraente generale (perché così va chiamato e non general contractor) una più ampia facoltà di eseguire con qualsiasi mezzo l'opera che gli è stata affidata. A condizione, ovviamente, che siano rispettate le specifiche del committente. E' di fatto una collaborazione a tutto tondo con la

pubblica amministrazione, alla quale il contraente si affianca come, ad esempio, nel caso delle procedure di autorizzazione contro le infiltrazioni della criminalità organizzata».

De Dominicis ritiene però che l'Italia non sia adatta a recepire un meccanismo così sofisticato...

«Ma stiamo scherzando? Stiamo parlando di un sistema che vede coinvolte le migliori imprese italiane che operano e sono concorrenziali non solo nel

nostro Paese ma anche all'estero. Stiamo parlando, poi, di opere di carattere strategico».

Ad esempio?

«Tutta l'Alta Velocità in Italia è stata realizzata con il contraente generale. Stessa modalità anche per la Nuova Fiera di Milano. Ciascuno, da libero cittadino, ha il diritto di avere opinioni diverse. Ma quando un magistrato censura una legge perché a suo dire è all'origine della prevalenza di un interesse privato sul quello pubblico, allora non posso che contestargli lo sconfinamento».

Non c'è alcun punto di fragilità o possibilità di miglioramento nella legge del 2001?

«Tutti gli istituti giuridici sono migliorabili. Ma la saggezza romana ci ricorda che il meglio è nemico del bene. L'Associazione grandi imprese ha proposto al ministero dell'Infrastrutture una serie di correttivi, tenuto conto che il ministro stesso ha dichiarato più volte di voler rilanciare la figura del contraente generale».

Che genere di correttivi?

«Rafforzando, per esempio, i poteri dell'alta sorveglianza in capo alla pubblica amministrazione».

Silvia Barocci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**«LA LEGGE DEL 2001
ATTUA UNA
DIRETTIVA UE
SUL CONTRAENTE
GENERALE
NEGLI APPALTI»**



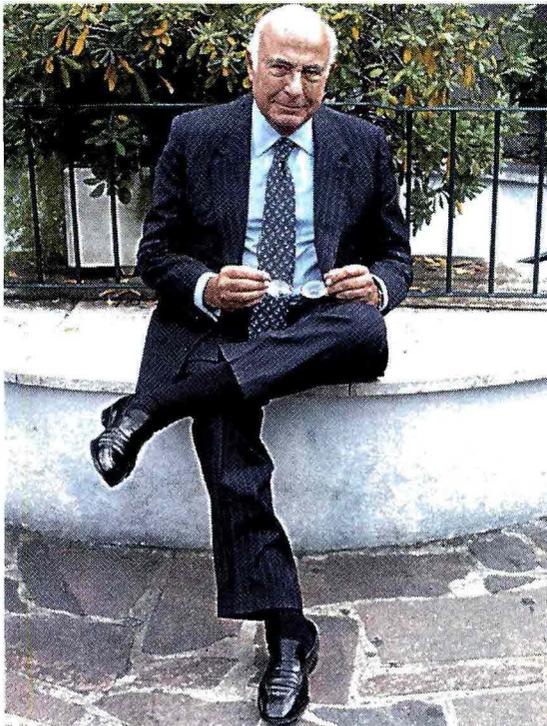
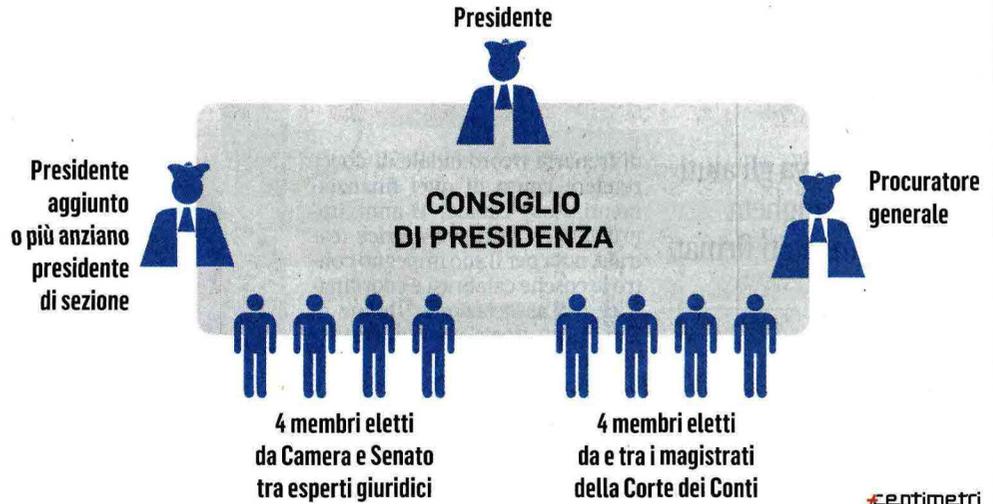
La Corte dei Conti

➔ **Compito principale**

➔ **L'organo di autogoverno**



Accertare il rispetto delle regole contabili e l'attendibilità del bilancio consuntivo dello Stato e di altri enti pubblici



Mario Lupo
presidente
Associazione
grandi
imprese